

Rassegna del 23/06/2013

TIRRENO LIVORNO - «Quell'allievo sbagliò emise proiettili veri dentro il caricatore» - Chiellini Sabrina	1
TIRRENO - L'horror corre sul web e in Toscana crescono i nuovi Dario Argento - Taddeucci Paola	3

«Quell'allievo sbagliò e mise proiettili veri dentro il caricatore»

Dal suo letto d'ospedale il militare Simone Bagnoli spiega cosa successe quella notte tra i boschi di Chianni

di **Sabrina Chiellini**

► LIVORNO

Simone Bagnoli, 44 anni, di Fornacette, il militare del reggimento livornese Col Moschin colpito da un proiettile durante un'esercitazione di notte nei boschi di Chianni, ha vinto la sua battaglia per la vita. Lunedì potrà lasciare l'ospedale Lotti di Pontedera dove è rimasto ricoverato quasi un mese e dove era arrivato in condizioni disperate, con gravissime lesioni all'addome.

«Se quella notte fossero passati altri dieci minuti, se fossi arrivato dieci minuti dopo all'ospedale non so come sarebbe finita», ammette tirando un sospiro di sollievo. Lo incontriamo mentre è ancora ricoverato nel reparto di chirurgia. Sorridente, pronto a ringraziare chi lo ha aiutato, a cominciare da Luca, il collega che per primo ha tamponato la ferita. E, soprattutto, il sottufficiale del reggimento Col Moschin di Livorno è disposto a tornare al lavoro il prima possibile («I rischi ci sono - dice - ma se uno lavora con il cervello, riduce molto la possibilità di incidenti»). Per la prima volta il paracadutista rivela pubblicamente - sull'incidente c'è un'inchiesta della procura militare - cosa è successo quella notte, il 23 maggio, a Chianni.

«Mi ha sparato un allievo che aveva caricato il suo fucile per errore con proiettili ordi-

nari e non a salve come avrebbe dovuto». Un errore che avrebbe potuto causare la morte di più persone: i colpi esplosi dal fucile sono stati numerosi, almeno quindici.

«A bordo di un mezzo, insieme a un mio collega - racconta il 44enne, andato più volte in missioni all'estero e da anni addestratore del reparto speciale - siamo arrivati nel bosco, quando ormai l'esercitazione era in corso. Appena sono sceso ho sentito come un pugno nello stomaco. Non è stata una bella esperienza - cerca di scherzare - non è proprio come succede in tv, quando vedi che sparano e il ferito si alza subito. Mi mancava l'aria, non riuscivo a realizzare. Erano previsti spari, ma a salve. Mi sono reso conto di essere stato ferito. Ho chiesto aiuto al mio collega. All'inizio lui pensava che stessi scherzando. Non erano previste munizioni ordinarie. Luca mi ha chiuso la ferita con una busta di plastica e mi ha impacchettato prima di sistemarmi sulla nostra jeep con cui siamo andati incontro ai soccorsi che nel frattempo erano stati allertati». Momenti interminabili. Il militare non ha mai perso conoscenza. Anzi, all'arrivo al pronto soccorso ha chiesto se poteva telefonare a casa, ammette sotto lo sguardo attento dei genitori.

«Ho capito subito che ero

grave. In ospedale siamo giunti dopo un'ora, i medici dopo mi hanno detto che se ci fosse stato un ritardo anche di dieci minuti sarei morto».

L'inchiesta sull'incidente è chiusa. Identificato chi ha sparato. «È un allievo che ha caricato il fucile con colpi ordinari - riprende il parà -. Mi è stato detto che avrebbe preso di sua iniziativa il caricatore al poligono la settimana prima dell'incidente. Lo ha inserito nel suo fucile e non si è reso conto di quel che faceva». Tanto che, insieme al colpo che ha raggiunto Bagnoli, ne ha sparati molti altri contro la jeep militare. Bagnoli è rimasto 24 ore in rianimazione per poi essere operato. Ora i medici hanno sciolto la prognosi: è pronto

per tornare a casa. «Ringrazio chi mi ha aiutato, i miei colleghi, i primi soccorritori e il personale dell'ospedale». Anche se poi i medici sostengono che il vero artefice della riuscita del salvataggio è il militare stesso. Forte, determinato e al tempo stesso preparato ad affrontare il peggio, vere imboscate e scenari di guerra, come quando è stato in Somalia.

Il direttore generale dell'Asl 5 di Pisa, Rocco Damone, ieri ha ringraziato tutti i medici per l'ottimo lavoro svolto.

Ora Bagnoli andrà in convalescenza. «Se fosse per me tornerei al lavoro anche subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA





Simone Bagnoli nel letto d'ospedale: ha 44 anni

L'horror corre sul web e in Toscana crescono i nuovi Dario Argento

Francesco Picone di Calcinaia col suo corto "Io sono morta" ha partecipato a 60 festival nel mondo vincendone 10

In 17 minuti il film, **costato 500 euro** racconta un'allucinante storia del terrore. E ora la seconda pellicola sul tema degli zombie

di Paola Taddeucci

Altro che Bella, il fascino vampiro Edward e tutti gli altri abitanti di Twilight, la saga che sbanca i botteghini.

Qui c'è l'horror puro e crudo, in pieno stile "Saw-L'enigmista", il film statunitense che terrorizza il mondo dal 2004, anno in cui uscì il primo di una lunga serie di sequel.

Qui i vampiri e gli umani sono spietati oltre ogni misura e non fanno una piega a praticare le peggiori torture alle loro vittime. Qui siamo a Calcinaia, in provincia di Pisa, patria di "Io sono morta", cortometraggio che rispolvera la migliore tradizione horror italiana di Mario Bava e Dario Argento, e paese natale e di residenza del suo autore, Francesco Picone, 27 anni, videomaker con trascorsi di operatore televisivo e la passione per il cinema.

L'horror a casa. Con quel piccolo film, costato meno di 500 euro e girato in 10 giorni tra il garage di casa e una cascata nei boschi intorno a Volterra, Picone ha partecipato a circa sessanta festival di mezzo mondo riservati ai cortometraggi, vincendone una decina.

L'ultimo gli è sfuggito per poco agli inizi di giugno, al Transilvania festival di Cluj Napoca, la

vecchia capitale del regno di Dracula, dove ha vinto nientedimeno che il corto candidato all'Oscar 2013, prodotto da Guillermo Del Toro, e in quell'occasione Picone era uno dei pochi italiani in concorso.

Stile e originalità. Svariate le lodi al suo cortometraggio, lungo 17 minuti e visibile su youtube. Di "Io sono morta", infatti, si parla di lavoro dal taglio professionale, ottimo stile, qualità e originalità, finale inaspettatamente strepitoso e ambientazioni mai banali, con rimandi a film importanti come lo stesso "Saw", "Non aprite quella porta", "Wolf Creek" o "Buried", il cult dello spagnolo Cortes che ha fatto fare a Ryan Reynolds il sepolto vivo in una bara.

Torture porn. Nel corto di Picone, insomma, c'è molto del "torture porn", il sottogenere dell'horror che ha avuto grande successo dai primi anni duemila e, nonostante il nome, non ha niente a che vedere con il sesso.

«Si chiama così - spiega il regista che, dopo il diploma superiore, ha seguito un corso di cinema - perché mostra tutto, sangue, mutilazioni, sadismo e sevizie, senza censure, come nei film a luci rosse».

17 minuti di paura. Così il quarto d'ora abbondante di "Io sono morta" regala emozioni per palati forti e colpi di scena a non finire: 17 minuti di paura, dove tutto sembra quello che non è e i ruoli si mischiano.

Dall'escursione nei boschi di una coppia di amici - un ragazzo e una ragazza - che si trasforma in incubo, dal maniaco che non è il vero, ol'unico, mostro in circolazione. Potrebbero apparire i clichè dell'horror, ma il finale ribalta ogni prevedibile aspettativa.

Le maschere della vita. «L'intero cortometraggio - spiega Picone - è costruito per quel finale feroce, ma è quello che succede, me-

taforicamente, nella realtà. Mi piaceva l'idea di soffermarmi sulle maschere che in molti portano, sulle persone che abbiamo accanto, ma che forse non conosciamo veramente: un soggetto che si basa sull'apparire e sull'essere, trasportato in un contesto puramente horror non soltanto perché mi piace il genere, ma perché è quello, nel cinema, che permette di sperimentare di più, dove la tecnica, cioè, ha peso maggiore».

Denti e lenti su Ebay. Di ingegno, in effetti, Picone e l'aiuto regista Simone Lagi - di Lari, suo coetaneo ed ex compagno di scuola - ne hanno usato in abbondanza per creare situazioni ed effetti speciali credibili con mezzi limitatissimi.

«Per il make up della protagonista - racconta il regista - abbiamo comprato una maschera in lattice, denti e lenti a contatto direttamente su Ebay. Tutti gli interni, poi, li ho girati a casa, in garage. E per le scene esterne, dopo aver visionato i peggiori laghetti della provincia di Pisa, abbiamo trovato il Masso delle fanciulle a Saline di Volterra, a sole due ore di viaggio».

Set toscano. Tutto toscano anche il resto della troupe. Gli attori sono Federico Mariotti di Montecatini, Elisa Forti di Cascina e Stefano Martinelli di Querceta. Andrea Marmugi, del laboratorio Crea Fx di Scandicci, è il mago del trucco, mentre la colonna sonora è di Riccardo Iacono, del gruppo piombinese Domine.

Arrivano gli zombie. Sull'onda del successo di "Io sono morta", Picone ha già preparato un altro corto, "Anger of the Dead".

Meno torture porn e più dramma e azione - protagonisti sono gli zombie - è in fase di montaggio e sarà pronto dopo l'estate.

Budget meno risicato - circa 3000 euro - e girato di nuovo in



provincia di Pisa, è interpretato, tra gli altri, da Alex Lucchesi, mentre il make up è di Carlo Diamantini e le musiche ancora di Iacono. Al momento su youtube è possibile vederne il trailer.

Da corto a film. Ma questa volta il giovane regista di Calcinaia punta più in alto.

«L'idea - dice - è di farlo diventare un vero e proprio film. Siamo in cerca di una produzione interessata al progetto e di un canale distributivo. L'horror in Italia è praticamente morto, produttori e distributori preferiscono commedie o drammoni autoriali».

«Nel panorama underground, invece - conclude il regista lucchese - attualmente c'è

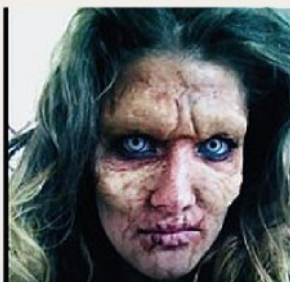
molto fermento, ma per la scarsa visibilità non si riesce a emergere e a imporsi al pubblico, se non nei festival prettamente di genere».

Adotta uno zombie. Per questo Picone e Lagi hanno lanciato anche "Adotta uno zombie", una campagna di crowdfunding (il sito è "indiegogo"), il sistema di "appello agli appassionati per autosponsorizzare un determinato progetto, per avere sostegno dal popolo della rete.

«Si può fare tanto - conclude il regista - anche senza inviare denaro, per esempio supportando la nostra campagna sui social network. Più siamo, più l'obiettivo si avvicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tris di rassegne da far paura per la costa ovest



Alla Toscana piace l'horror. Lo dimostrano i tanti festival dedicati a questo genere. A partire da Calcinaia, la terra di Francesco Picone. Proprio lui e il suo socio Simone Lagi, infatti, lo scorso anno hanno dato vita allo Smallmovie festival, concorso riservato ai cortometraggi italiani con una sezione solo per gli horror. Quest'anno si replica a ottobre, le iscrizioni sono già partite (info sul sito del Comune e sulla pagina Facebook Smallmovie). Successo anche per la seconda edizione del Fi-Pi-Li Horror festival, che si è tenuto a fine aprile a Livorno. Organizzata dal Teatro della Cipolla, la rassegna ha proposto un mosaico di orrori dal sapore toscano e non.

“Operazione Paura”, invece, è il festival internazionale che ha tenuto banco tra la fine di maggio e i primi di giugno in Versilia. Tra la Villa Bertelli di Forte dei Marmi e i cinema di Forte e di Marina di Pietrasanta cinque giorni nell'horror di ieri e di oggi. Tra gli eventi la mostra “Orrori di carta”, 80 locandine di pellicole italiane che hanno scritto la storia del genere, alcuni spezzoni del film “Tulpa” di Federico Zampaglione, uscito due giorni fa nelle sale, e la proiezione di altre pellicole inedite.

ALLE FRONTIERE DEL CINEMA



Francesco Picone alle prese con una giovane zombie. A destra il regista durante le riprese di "Io sono morta", il suo film d'esordio



Sopra la locandina del primo "corto" di Francesco Picone che ha riscosso grande successo nei festival specializzati e adesso è visibile su YouTube. A sinistra il regista di Calcinaia in mezzo a un gruppo dei suoi attori

